

LE GEMME DI SICILIA

di

Gabriella Lupinacci

“ Senza vedere la Sicilia non ci si può fare un’idea dell’Italia.
E’ in Sicilia che si trova la chiave di tutto”.

Così scriveva Goethe, nel 1787, a conclusione del viaggio nell’isola mediterranea. Vi aveva ritrovato la concretezza dell’esistenza, la vivente realtà della poesia antichissima di Omero.

“ Lascia che te lo dica in due parole - scriveva a Herder - quei nostri antichi rappresentano l’esistenza; noi, di solito, rappresentiamo l’effetto”.
In questa pagina goethiana, c’è la Sicilia di sempre nella varietà senza fine dei suoi colori, nella realtà antica e nuova che la trama. Popoli e culture si sono avvicinati nell’isola; civiltà e costumi si sono stratificati, compenetrandosi all’ambiente ed alla vita. La Sicilia è stata nella storia e lo è ancora oggi nella pittura di **Gabriella Lupinacci** un crogiolo di luce, di sentimento, di colori, di genti diverse e di modi di vivere differenti; l’identità dell’isola non è data ma è conquistata, di volta in volta, nei millenni , nei secoli, nei giorni attuali. Non c’è un filo conduttore, sicuro e certo, ma uno sforzo tenace e rinnovato dove una terra, conclusa e definita nella sua realtà di isola, si presenta una e diversa, varia come la sua storia. In Sicilia è presente tutta l’avventura umana, dalla lontana preistoria del Paleolitico ai nostri giorni con significanti presenze fenicie e greche, romane e bizantine, arabe e normanne, rinascimentali e barocche, neo-classiche e tardoromantiche, su, sino all’ implacata attualità di Guttuso ed i suoi seguaci dell’Arte pittorica.

Gabriella Lupinacci è considerata dalla critica contemporanea molto vicina a Guttuso per l’amore per la sua terra, i suoi svariati interessi sociali, oltre che per la storia e la cultura, ma soprattutto per l’uso dei colori pastosi e vivaci e per la varietà dei soggetti trattati con forte personalità ed impronta mediterranea.

U. Lamon